

Sul linguaggio poetico

IVÁN FÓNAGY
A költői nyelvről
Biblioteca universitaria,
Corvina, Budapest,
1999, pp. 525.

JUDIT JÓZSA

Teniamo in mano questo volume tipicamente novecentesco di un maestro indiscusso che ha dedicato gran parte della sua vita allo studio, mediante gli strumenti offerti alla linguistica moderna, delle caratteristiche del linguaggio poetico. Questo approccio nuovo, significa, tra l'altro che lo studioso affronta il collegamento e il rapporto fra il concetto di lingua comune e quello di lingua poetica. Oggi, grazie anche all'apporto delle nuove discipline come la semiotica e la teoria della comunicazione, è diventato chiaro che il linguaggio poetico è da considerarsi un sistema linguistico secondario che si basa su quello primario, sul linguaggio comune. Questo linguaggio secondario ha le sue caratteristiche, che costituiscono un sistema, e può esser studiato e descritto con metodi scientifici.

L'autore del libro non ha bisogno di esser presentato: si tratta di uno dei maggiori studiosi ungheresi di fama internazionale (che forse, come spesso avviene, sono più conosciuti all'estero che in patria). Pur vivendo da diversi decenni all'estero ha sempre continuato ad esser presente, a pubblicare anche in Ungheria. Fra le numerosissime sue ricerche vanno menzionati gli studi fonetici. In questo campo con un approccio complesso e innovativo ha ottenuto risultati notevoli, studiando, fra l'altro il problema dell'informazione nel testo poetico. Può esser considerato frutto di queste ricerche anche il libro sulla fonetica del linguaggio poetico (*Le lettere vive. Scritti di semantica dei mutamenti linguistici*, a cura di P. Bollini, Dedalo, Bari, 1993), divenuto un classico. (Una parte di questo lavoro si trova anche in questo volume.)

Docente di italiano presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Pécs, dove insegna storia della lingua, sociolinguistica e didattica dell'italiano L2. Sta seguendo il corso di PhD in linguistica applicata presso l'Università degli Studi di Pécs.

Il presente libro, ideato come manuale per studenti universitari, è una sintesi di 50 anni di ricerche: abbraccia tutte le tematiche legate all'uso poetico dei diversi livelli linguistici (fonico, lessicale, sintattico, testuale). Esso si compone di quattro grandi capitoli, strettamente connessi tra loro, in quanto l'autore in sequenza continua tiene sempre presente durante le analisi la duplicità formale e funzionale del segno linguistico.

Nella prima parte (*Ismétlés és Hírérték*) si espongono le tematiche legate al ruolo della ripetizione, caratteristica fondamentale dei componimenti poetici sin dall'antichità. Siccome il messaggio linguistico è costituito da un numero di segni finiti, il loro ripetersi è inevitabile. La ripetizione diventa poetica se i segni linguistici si susseguono con una certa regolarità e frequenza e hanno un gran numero di variazioni. Si tratta di forme in parte già analizzate anche dalle ricerche precedenti, ma mai con questa sistematicità. L'autore riesce a costruire un intero sistema di figure, che sono presenti a tutti i livelli linguistici, a volte intrecciate tra loro.

A proposito di questa analisi del linguaggio poetico, che ha trovato tanti consensi fra i linguisti e gli studiosi della letteratura, non è inutile sentire anche i poeti, questa volta il parere di Illyés che scrive delle osservazioni di Fónagy: «sono oggettive e modeste: per me questo significa sempre autenticità. Mi auguro che questa analisi approfondita, simile alla quale non conosco niente in nessun'altra lingua, dia i frutti sperati: che dispieghi i misteri della creazione poetica davanti ai lettori. E naturalmente anche davanti ai poeti stessi». (1963)

Per le sue analisi l'autore attinge alle opere della letteratura in differenti lingue: non si limita a ripetere i soliti esempi ma raccoglie materiale da un numero impressionante di opere: c'è un'immensità di dati, organizzati e vagliati con precisione. Sappiamo da Fónagy stesso che per la consegna del manoscritto aveva tempi stretti. In una futura riedizione però un indice per autori e brani sarebbe di grande aiuto per chi volesse consultare il manuale.

La presentazione delle figure retoriche segue una logica severa in particolare e nell'analisi delle figure sintattiche si usano gli stessi metodi: al posto delle singole parole si scrivono delle frasi negli schemi strutturali. Dopo un esame dettagliato delle figure, l'autore si sofferma a lungo sulla loro dinamica.

Nel capitolo dedicato all'informazione lo studioso ricorre all'approccio della teoria della comunicazione, in modo da trovare risposta alla domanda se esista un'apparente equazione fra la ridondanza e l'aumento dell'informazione. Dalle analisi concrete risulta che tale equazione fra i due poli non sempre esiste, e questo viene dimostrato attraverso l'esame dell'*enjambement*.

Il secondo capitolo è dedicato all'argomento prediletto da Fónagy: queste pagine infatti occupano più di un terzo del manuale. Fónagy passa in rassegna le ricerche relative alla metafora, (argomento a cui si è dedicato sin dagli studi giovanili) e con una molteplicità mirabile ne affronta vari aspetti, tanto che non sfuggono alla sua attenzione neanche le basi fisiologiche e psicologiche della creazione di questa figura retorica. In questo capitolo vengono esaminate anche altre figure retoriche, in scritti destinati in origine a *Világírodalmi Lexikon*. Questi testi non sono riportati nella forma originale ma con aggiornamenti, adattamenti, ampliamenti dovuti al cambiamento del genere di destinatari.

(Sarebbe molto interessante ed istruttivo esaminare attentamente anche questa rielaborazione in dettaglio).

Quanto meno stimolante è il capitolo dedicato alla forma interna: in effetti con la distinzione fra forma esterna e interna si è aperta la possibilità di analizzare con gli stessi metodi unità linguistiche al di là delle singole frasi. Anche in questo capitolo spunta un argomento trattato dall'autore già in precedenza, quello della struttura musicale delle opere letterarie. In tutto il libro si trova una sorta di filo conduttore fra tutti gli argomenti che Fónagy ha studiato durante la sua lunga attività di studioso, così il libro può esser

considerato una sintesi esemplare del suo lavoro. In questa parte troviamo analisi dedicate soprattutto alle caratteristiche poetiche delle strutture drammatiche, ma vengono affrontate anche tematiche legate al motivo dell'*azione* nelle opere poetiche.

Nell'ultimo capitolo Fónagy torna ad esaminare le proprietà del linguaggio poetico, affrontando tematiche ben note come la libertà poetica, l'eredità magica e musicale della poesia, le caratteristiche della comunicazione poetica, la ricerca poetica. A proposito del problema del contenuto e della forma, qui si ripropone la domanda classica se i segni linguistici siano frutti di convenzione oppure vengano dalla natura, cioè se esista un rapporto fra il segno e il referente. Anche le ricerche sul fonosimbolismo qui dimostrano l'esistenza di un rapporto motivato fra il segno e il referente solo in casi particolari. Va menzionato che gli studi linguistici più recenti dedicano molta attenzione all'analisi dell'iconicità del segno linguistico, scoprendo una correlazione anche nelle forme grammaticali

(nell'ungherese: *jó-jobb, legjobb*, il superlativo viene espresso anche mediante forme sempre più lunghe.)

Fónagy nella prefazione al libro parla di alcuni limiti della sua opera: uno di questi sarebbe che, cercando di afferrare nelle opere quello che è il generale, il comune, ha trascurato la prospettiva storica, come se nell'analisi mancasse l'attenzione per lo specifico, tendenza che predilige sempre di più. Sarebbe molto interessante includere anche questa dimensione, ma l'opera di Fónagy è completa anche senza nuovi contributi: generazioni di studiosi possono imparare da lui, se non altro, almeno due cose fondamentali: la metodologia e l'approccio interdisciplinare.

Il libro è corredato anche da una vasta bibliografia (di 25 pagine) e di un utilissimo indice tematico.

Questo manuale è un contributo notevole anche al livello internazionale allo studio scientifico del linguaggio poetico. Utilissimo per chiunque desideri avventurarsi nel mondo magico del linguaggio poetico.